

di lauri, di granati, di gelsomini e d'altre belle piante sempre verdi e fiorite; e sono le montagne sparse d'innnumerabili greggi che somministrano lane finissime ricercate dalle più colte nazioni. V'ha in quel fertile terreno anche molte miniere d'oro e d'argento; ma semplici gli abitatori, e felici nella loro semplicità mirano quei metalli senza curarli, nè altro prezzano, se non quelle cose che veramente servono ai bisogni dell'uomo.

Anzi, siccome suol adoprarsi il ferro per gli ordigni d'agricoltura, così trovammo tra loro in uso l'oro e l'argento, quando incominciò in quei lidi il nostro commercio, nè prima di noi avevano essi traffico con altri popoli, onde non era tra loro, nè bisognava l'uso della moneta. Pochi artigiani potreste colà vedere e poche arti, cioè quelle solamente che sono necessarie a' veri comodi d'una vita, qual da loro si mena, semplice e parca. Il popolo è quasi tutto composto di pastori e d'agricoltori. S'incontrano in quel paese pochi artigiani. Le sole arti di cui fan più conto son quelle dalle quali l'uomo non può dispensarsi. Oltredichè sono la maggior parte dediti all'agricoltura e agli armenti, occupazioni, che più si confanno alla semplicità e frugalità della lor vita.

Le donne filano lana, e ne tessono finissimi drappi e di sorprendente bianchezza. Ad esse parimente s'appartiene di fare il pane, e preparare la mensa; ed è cosa molto facile il prepararla, perchè altro non si mangia che latte e frutta, e rade volte si assaggia la carne. Del cuajo de' montoni ne formano lievi calzari per esse, pe' figliuoli e pei consorti. Si formano ancor esse di pelli incerate e di cortecce d'alberi le tende; mantengono con buon ordine e con pulizia le case; fanno gli abiti per tutta la famiglia; e, quando è d'uopo, tergendoli nella acqua pura, li rendono mondi. Agevole assai è la